

## Madre Gaetana Fontana

# Gemma nel Piemonte dei santi sociali

MARINA LOMUNNO  
TORINO

I Piemonte dei santi sociali dà ancora frutti. Tra i sette servi di Dio di cui sono state riconosciute ieri le virtù e-

roiche c'è madre Gaetana Fontana, co-fondatrice con il beato Giovanni Maria Boccardo e prima superiora delle suore Povere Figlie di San Gaetano. Madre Gaetana, al secolo Carlotta Fontana, nacque a Pancalieri, piccolo centro a 30 chilometri a sud di Torino, l'11 gennaio del 1870. Ultima di nove figli, crebbe in una famiglia profondamente cristiana. «Nel 1882 a Pancalieri entrava come nuovo pievano don Giovanni Maria Boccardo - spiega la postulatrice suor Livia Piccinali - Carlotta ne fece la sua guida spirituale e, quando nel 1884 si abbatté su Panca-

lieri un'epidemia di colera, fu tra le prime ad assistere i contagiati, rischiando la vita. Nello stesso anno don Boccardo, per soccorrere i suoi parrocchiani rimasti senza aiuto, aprì l'Ospizio di Carità. Carlotta, nonostante la sua giovanissima età, subi-



**Co-fondatrice delle Povere Figlie di San Gaetano, un angelo per i poveri e i malati**

to si prestò per servire Gesù nei poveri. Li serviva con il vassoio, con la signorilità e la finezza di carità che si deve al Signore stesso. Si prendeva cura di tutti i suoi malati come una mamma o una sorella e aveva un riguardo tutto particolare per i

sacerdoti anziani e malati».

Il 21 novembre 1884, con le prime giovani che si consacravano al servizio dei poveri, degli anziani e dei malati, don Boccardo iniziava la Congregazione delle suore Povere Figlie di San Gaetano, e il 2 ottobre 1886 vi entrò anche Carlotta con il nome di suor Gaetana del Santissimo Sacramento. Guidò la congregazione per 35 anni e il 2 febbraio del 1932 don Luigi Boccardo (anche lui beato), che subentrò al fratello Giovanni Maria alla guida della congregazione, fondò anche il ramo contemplativo della congregazione

gaetanina: le Figlie di Gesù Re, suore non vedenti che offrono la loro vita pregando per il Papa, i sacerdoti e la diffusione della fede. Madre Gaetana morì a Pancalieri il 25 marzo 1935.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Anna Maria*  
CATHOLICA | 19

corso raccontati i fedeli di San Pellegrino si oppongono all'apertura di una sala giochi

# Alla guerra contro i videopoker «Niente slot vicino alla chiesa»

Il no pare davvero unanime. Niente sale giochi in borgo San Paolo e Cenisia. I residenti dei due quartieri hanno deciso di uscire allo scoperto, schierandosi ancora una volta contro le minacce chiamate videopoker e slot machine. L'ombra lunga del gioco d'azzardo, infatti, sta per atterrare su corso Raconigi dove voci di corridoio darebbero per imminente l'apertura di una sala da gioco a due passi - si parla di meno di 200 metri - dalla parrocchia San Pellegrino Laziosi e dalle scuole elementari e medie Casati e Drovetti.

Possibilità che ha fatto subito drizzare le orecchie al gruppo della Lega Nord in circoscrizione Tre, intenzionato a presentare un'interpellanza in consiglio per chiedere lumi sulla possibile apertura di un casinò in quel di San Paolo. Un possibile pericolo per le pensioni degli anziani e per gli stipendi di padri e madri della città. E a dirlo sono i numeri dato che in tutta la Regione sono quasi quattro i miliardi che si incassano all'anno con le macchinette e 7 mila sono gli esercizi che posseggono almeno uno di questi diabolici strumenti mangiasoldi. «Da anni ci stiamo battendo per contrastare il fenomeno del gioco d'azzardo - spiegano i consiglieri Bernardo Miletto e Chiara Bosticco - e la Circostrazione stessa è stata tra le prime a deliberare un progetto di contrasto alla apertura delle sale gioco e al problema della logopedia». Progetti che hanno poi preso piede anche in altri quartieri, come in circoscrizione Sette con l'iniziativa "No

14 giovedì 10 luglio 2014

di  
C  
O  
N  
T  
R  
O  
C  
R  
O  
N  
A  
C  
A  
G  
U  
I

di  
C  
O  
N  
T  
R  
O  
C  
R  
O  
N  
A  
C  
A  
G  
U  
I

Slot', una campagna di sensibilizzazione che ha visto scendere in campo anche i commercianti contrari alle macchinette. Ma in tutto questo c'è da tenere d'occhio anche il regolamento comunale che prevede il rispetto di alcune norme per l'apertura di tali locali. Dal numero di apparecchi installati alla fascia oraria di apertura e non ultimo la presenza nelle vicinanze di luoghi

sensibili quali ospedali, case di cura, istituti di riposo, scuole e luoghi di culto. «Ma allora con quale criterio il Comune di Torino ha autorizzato tale apertura? - conclude - Miletto e Bosticco -. Visto il silenzio generale denunceremo il caso e speriamo che questo basti per ottenere delle risposte e magari dei dietrofront».

[en.roma.]

**EMERGENZE** I dati del Viminale elaborati dalla Siset-Cisl

# Uno sfratto ogni dieci avviene in Piemonte: in un anno sono 7.107

*La nostra regione quarta nella classifica italiana Torino resta maglia nera con 3.986 procedimenti*

Nel panorama delle tristi cronache della crisi, una classifica così non era ancora stata stilata. Perché che la casa fosse una delle prime emergenze della nostra società lo si sapeva. Ma, partendo dai dati forniti dal ministero dell'Interno, lo studio condotto dalla Siset-Cisl ha il merito di accorpate i dati di tutti gli sfratti italiani e di raffrontarli con quanto accade nella nostra regione. Così si scopre che nel 2013 in Piemonte sono stati eseguiti 7.107 provvedimenti, quasi il 10% di quelli registrati a livello nazionale. E nell'89% dei casi, la causa è da ricercarsi nella morosità di chi l'affitto non riesce a pagarlo. Le scadenze dei

contratti, ad esempio, incidono per un risicato 7,4%, mentre le sopravvenute necessità del proprietario di tornare in possesso del proprio immobile si verificano in un trascurabile 3,6%.

Alla luce di questi dati, il Piemonte si piazza al quarto posto della classifica italiana per numero di sfratti. E anzi, il raffronto con le medie nazionali è, se possibile, ancora più impietoso. In Italia, dice l'indagine del ministero dell'Interno, si è passati da uno sfratto ogni 531 famiglie nel 2001 a uno sfratto ogni 353 famiglie nel 2013. In Piemonte c'era uno sfratto ogni 439 famiglie nel 2001, nel 2013 si è arrivati a

uno sfratto ogni 285 famiglie. Un'emergenza che si fa ancora più stringente in ben cinque capoluoghi di provincia, tutti al di sopra del dato italiano. La parte del leone, suo malgrado, continua a farla Torino, con 3.986 sfratti nel 2013, uno ogni 266, anche se questo rapporto consegna la maglia nera a Vercelli, dove si arriva addirittura a uno ogni 214, con 386 procedimenti. Peggio del capoluogo anche Novara (743, uno ogni 220) e Asti (441, uno ogni 224). A chiudere Alessandria, che di sfratti ne ha registrati 589, uno ogni 347 famiglie.

«Ora serve attribuire immediatamente le risorse di aiuto già stanziato dallo stato - ha com-

mentato in merito il segretario del Siset-Cisl Piemonte, Giovanni Baratta - per le famiglie in grave disagio abitativo. Per il 2014 sono previsti 137,3 milioni di euro per le famiglie in difficoltà con l'affitto, 100 milioni di euro per il fondo di sostegno alla locazione, una misura preventiva per evitare la morosità, e 37,3 milioni per chi è già in morosità incolpevole. Di tutti questi aiuti solo 50 milioni sono già stati ripartiti alle regioni, ma perché siano distribuiti agli inquilini ci vorranno ancora molti mesi. Possibile che il governo non cambi passo nel welfare abitativo?».

[ca.roma]

# ANALISI La rilevazione di Nomisma: contrazione dei valori del 2,3% per il nuovo e l'usato Il mercato immobiliare è ancora in sofferenza Prezzi di vendita in calo, soprattutto in centro

→ Nessuna ripresa per il mercato immobiliare torinese. Il debole rilancio che in altre città si sta manifestando con più evidenza, sotto la Mole fatica ad affermarsi, con una contrazione dei prezzi di vendita che, secondo la rilevazione Numisma diffusa ieri, è proseguita anche nella prima metà del 2014: a quota meno 2,3 per cento. Il rallentamento colpisce soprattutto le zone centrali della città.

Nel comparto residenziale - si legge nell'indagine - i dati relativi al primo trimestre mostrano per le compravendite una lieve ripresa, ma i prezzi continuano a calare. La contrazione dei valori di vendita nel primo semestre 2014 (in media -2,3% sia per il nuovo sia per l'usato) ha interessato maggiormente le zone centrali e semicentrali. I tempi necessari alla vendita si attestano intorno a 9,5 mesi per le abitazioni nuove e a poco più di 8 mesi per le usate, 4,5 mesi per l'affitto. In ulteriore crescita è lo sconto praticato sul prezzo richiesto, salito in media al 17 per cento.

Il trend negativo non risparmia il comparto direzionale, che registra un ulteriore allungamento delle tempisti-

## Profughi sgomberati in via Cervino

Un'altra mattina agitata a causa di uno sgombero di profughi, una decina di persone ospitate in via Cervino 66. Uno di loro però ha reagito duramente, obbligando gli addetti della cooperativa che gestisce gli alloggi a chiedere l'intervento della polizia. Sul posto, insieme agli agenti, sono arrivati anche alcuni esponenti di Askatasuna che hanno inscenato una protesta in strada, sotto il controllo della Digos. Alla fine, dopo una trattativa di un paio d'ore, la situazione è di due aerei.

stata almeno temporaneamente risolta: il profugo ha ottenuto di restare ancora per qualche tempo in via Cervino e la situazione è tornata alla normalità. Gli sgomberi si sono resi necessari in quanto, dopo aver terminato il periodo di "adattamento" alla nuova realtà, i profughi devono lasciare il posto a quelli appena giunti, tra cui alcuni salvati nell'operazione "Mare nostrum" in Sicilia e giunti ieri a Torino a bordo di due aerei.

che necessarie alla finalizzazione dei contratti, che raggiungono nuovi picchi con circa 11,5 mesi per la vendita e 8 per la locazione. Qualche

segnale di ripresa dell'attività di transazione si trova analizzando i dati dell'Agenzia delle Entrate, che nel primo trimestre 2014 evidenziano

una crescita delle compravendite a livello provinciale del 15,3% rispetto allo stesso trimestre 2013.

Male anche il settore com-

merciale. L'eccesso di offerta che non viene assorbita dalla domanda, ma si allungano i tempi di vendita e di locazione, mentre lo sconto medio

## Blitz al Centro per l'impiego contro lo "Youth guarantee"

Occupazione simbolica, ieri, del Centro per l'impiego di via Bologna contro la misura europea "Youth guarantee". A metterla in atto studenti e precari della Rete Knowork, secondo i quali il provvedimento «rafforza la condizione di ricatto di lavoratori disoccupati». L'iniziativa ha preso spunto dal vertice europeo sulla disoccupazione giovanile, prima annunciato da Matteo Renzi a Torino e poi trasferito. Secondo studenti e precari, la Youth guarantee prevede «finanziamenti per un miliardo e mezzo di euro, distribuiti in forma di incentivi a centri per l'impiego, agenzie inte-

riali, enti di formazione e imprese che decideranno di attivare contratti di lavoro sotto forma di volontariato o stage e apprendistati, senza garanzie di reddito concrete». «Si tratta - hanno spiegato - di forme contrattuali alla base di un vero sistema di sfruttamento, un gioco al ribasso su salari e diritti, che rafforza la condizione di ricatto di lavoratori e disoccupati». «La proposta - sottolineano studenti e precari - mira a ridurre le statistiche sulla disoccupazione giovanile creando migliaia di posti di lavoro a costo zero».

sul prezzo richiesto raggiunge nuovi massimi. In relazione a sei mesi fa i canoni sono scesi del 3,3% in centro, contro l'1,9% della periferia. Rispetto alla fase pre-crisi, i prezzi correnti si sono mediamente ridotti del 12%, i canoni dell'11%.

Meno pessimista il quadro secondo il portale Casa.it. Commentando i dati Numisma, «la cui ricognizione è ampiamente condivisibile», la società parla di «softspot» ma dei segnali di ripresa della domanda. «La strada della ripresa è lunga e tortuosa - sostiene il portale - ma la situazione appare avviata a un graduale miglioramento».

[al.ba.]

[al.ba.]

# L'INCONTRO Il 4 settembre scade la cassa in deroga per mille lavoratori De Tomaso, vertice in Regione «Scongiurare i licenziamenti»

Penultima chiamata per la De Tomaso. È di nuovo a un giro di boa la fabbrica di Grugliasco che non ha mai lavorato, insieme ai suoi 900 dipendenti, "danni collaterali" di operazioni che, forse, saranno definite spregiudicate. Oggi i sindacati incontreranno per la prima volta il nuovo assessore al Lavoro della Regione, Gian-na Pentenero. Nel breve, si tratta di riprendere le fila del discorso interrotto con l'ex inquilina di via Magenta, Claudia Porchietto. Ma con gli occhi puntati al 4 settembre, quando scadrà l'ultima tranche di cassa integrazione e i mille dipendenti De Tomaso (ce ne sono sempre 100 a Livorno) andranno in mobilità e quindi saranno licenziati.

«Nell'incontro - dice il segretario regionale della Fiom, Vittorio De Martino - si tratta di verificare se le iniziative di carattere industriale che erano state indicate dalla precedente

amministrazione regionale sono ancora in campo e se le cordate che si erano fatte avanti sono nelle condizioni di presentare un vero piano industriale, tale da scongiurare l'imminente pericolo dei licenziamenti». Le ipotesi di salvataggio, negli ultimi mesi, hanno abbondato. Ma nessuna di questa ha preso slancio. Si è parlato di manifestazioni d'interesse da parte della Lotus, poi rivelatesi provenienti da un fondo che ha una partecipazione nell'azionaria

riato del gruppo anglo-malese. Altre indiscrezioni avevano poi indicato nella Bmw Motorrad un altro potenziale acquirente. Infine non sono mancate le cordate nazionali: nessun risultato anche su questo fronte.

I tentativi di salvataggio della precedente amministrazione, per quanto non abbiano portato risultati (anche per il contesto economico obiettivamente difficile) hanno almeno consentito di mantenere i lavoratori in forza alla

## L'INCONTRO Il farmacista "protetto" dagli spacciatori ricevuto in Comune dall'assessore ai vigili Insieme alla stretta sui locali di San Salvario arriva il "pattuglione" delle forze dell'ordine

Dopo aver ricevuto la visita del sindaco Piero Fassino, il dottor Mauro Guzzinati - il farmacista di via Berthollet che nei giorni scorsi ha denunciato l'evidente stato di insicurezza del quartiere - ieri pomeriggio ha incontrato a Palazzo Civico l'assessore ai Vigili Giuliana Tedesco e il comandante della polizia municipale Alberto Gregnanini, un colloquio di circa un'ora sui provvedimenti che il Comune intende mettere in campo per contrastare il degrado che affligge San Salvario.

Dall'incontro è emerso ciò che già aveva prospettato il primo cittadino Fassino martedì scorso durante la sua visita alla farmacia di Guzzinati: un'ordinanza che prevede la chiusura anticipata di un'ora

ormai insostenibile, inclusa una maggiore attenzione da parte della polizia municipale ai comportamenti di locali e avventori. Tutto il clamore che ho suscitato forse servirà a far velocizzare alcune misure che il Comune aveva in cantiere da tempo, da parte mia ho anche fatto un proposta, quella di delocalizzare la movida in alcune ex zone industriali della città e credo di essere stato ascoltato con attenzione».

Giuliana Tedesco già nei giorni scorsi aveva manifestato la volontà di incontrare il farmacista di via Berthollet per dimostrarli che le istituzioni non stanno a guardare mentre lo spaccio e il degrado imperverano per San Salvario: «Il signor Guzzinati ha sollevato alcuni problemi di una certa rilevanza - spiega l'assessore alla sicurezza - gli ho detto quello intendiamo fare per migliorare le condizioni di sicurezza del quartiere, un lavoro che stiamo portando avanti da quattro mesi, non certo improvvisato. Per quanto riguarda la proposta di delocalizzare la movida, credo sia un progetto molto difficile da realizzare anche attraverso una forte rete di incentivi ma che comunque andrebbe discusso in consiglio».

società. La "massa critica" ha fatto sì che gli ammortizzatori sociali fossero prorogati. L'ultima volta per quattro mesi lo scorso maggio, fino al 4 settembre. Le attese rispetto all'incontro di oggi non sono più elevate che in passato. La novità del cambio di giunta è uno spunto, ma la concretezza della situazione è evidente: la società creata dai Rossignolo e fallita pochi mesi dopo è in una situazione drammatica. Le possibilità di rilanciarla sembrano ridotte al lumicino. I sindacati sono in pressing: «È evidente - ha detto il segretario Fiom De Martino - che qualora le iniziative fin qui proposte non fossero credibili, i licenziamenti non sono in ogni caso accettabili e sia il governo regionale, sia quello nazionale devono sentirsi impegnati a garantire il futuro occupazionale e di reddito per tutti i lavoratori piemontesi e toscani».

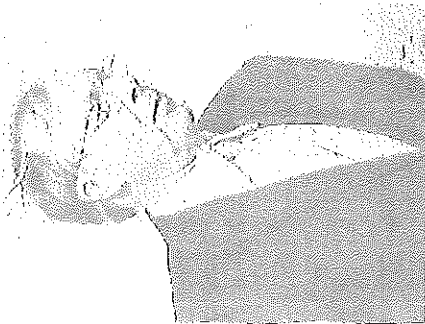
Alessandro Barbiero

70  
CRONACAQUI

6  
giovedì 10 luglio 2014

L'assessore Fassino ha spiegato che il sindaco Guzzinati ha chiesto alcuni problemi di una zona a via Magenta, il piano di via Magenta, che mi ha permesso di poter migliorare la situazione di sicurezza del quartiere».

# Lav, a settembre si decide dove far partire lo scavo della supergalleria in Val di Susa



**COORDINATORE**  
Jean Brinkhorst  
coordinatore  
europeo dei trasporti

In Francia il via ai lavori della "talpa" sarà dato già a gennaio del prossimo anno

**PAOLO GRISERI**

**L**A SCELTA sulla direttrice di scavo della tratta italiana del super tunnel della Torino-Lione verrà fatta in autunno. In prima battuta la decisione spetta al Cipe che tra settembre e ottobre dovrebbe dire la parola definitiva sul progetto esecutivo della galleria. In seconda battuta, se il Cipe non riterrà di dare delle prescrizioni, la scelta verrà fatta dal gruppo che si è formato ieri a Chambéry nel corso della riunione della Conferenza intergovernativa italo-francese alla presenza del coordinatore europeo dei trasporti, Jean Brinkhorst. Il gruppo di lavoro è formato dai rappresentanti dei ministeri degli Esteri, dei Trasporti e dell'Economia dei due paesi e dai due segretari della Cig. Dovrà preparare il protocollo aggiuntivo al trattato del 2012, un documento in cui si deciderà dove realizzare i cantieri per la costruzione del tunnel di base e con quali tempi.

Ma prima del varo del protocollo la scelta potrebbe appunto avvenire nella riunione del Cipe incaricata di valutare il

progetto definitivo. «Il Cipe - spiega il Commissario Mario Virano - ha la possibilità di intervenire o con prescrizioni o con raccomandazioni. Le prime sono vincolanti, le seconde diciamo che rappresentano un invito a pressante». Tra quelle prescrizioni ci potrebbe essere l'indicazione dei tempi di apertura dei cantieri sul versante italiano o la scelta, per motivi di opportunità, di scavare solo dal

l'altro versante.

Quel che è certo è che a gennaio 2015 a scavare cominceranno i francesi. Per la Cig ha dato il via libera formale autorizzando l'Ifa a emettere due ordini di servizio. Il primo, tra pochi giorni, per autorizzare la realizzazione dei cantieri a Saint-Martin La Porte, in corrispondenza di una delle discendenze già realizzate. In questo prima via libera saranno contenute anche

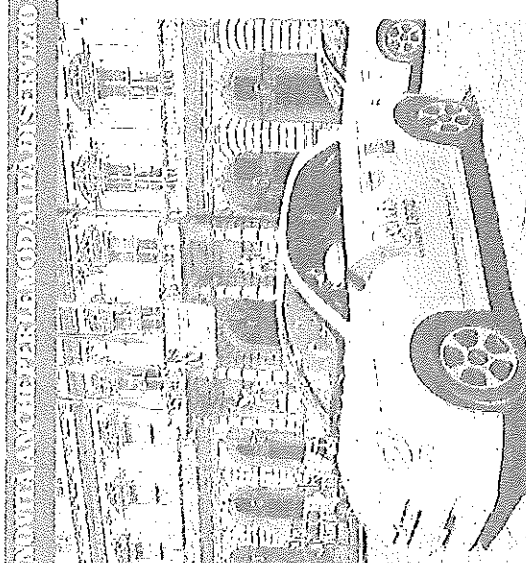
le caratteristiche che dovrà avere la talpa. Il secondo ordine di servizio verrà emesso sempre da Lef entro fine anno per dare il via libera ai lavori che inizieranno a gennaio. Si tratta di costruire un primo tratto di 9 chilometri del tunnel di base tra Saint-Martin La Porte e La Praz. Formalmente lo scavo è ancora una galleria geognostica (ed è per questo che lo realizza Lef) ma concretamente diventerà il

primo tronco del tunnel di base.

La Cig ha anche affrontato il tema dei finanziamenti dell'opera. Il coordinatore Brinkhorst ha ripetuto che «l'Europa garantirà il 40 per cento di finanziamento. Naturalmente gli stati membri devono fare la loro parte». Frase riferita soprattutto alla Francia che finora non ha detto come intende erogare i 2,2 miliardi di sua competenza. Alla riunione era presente anche Anna Ricci, dell'agenzia europea che segue i finanziamenti. La Francia ha garantito che onorerà l'impegno. Il dossier di finanziamento dovrà essere presentato tra settembre e febbraio. A dispetto delle rassicurazioni del coordinatore di Bruxelles, ieri il parlamentare dei 5 Stelle, Marco Scibona, ha sostenuto che «non vi è alcuna certezza del finanziamento» perché l'Europa non avrebbe i fondi a disposizione. Scibona ha aggiunto che «forse qualcuno mira a dare una falsa rappresentazione della realtà». Nel corso dei prossimi dieci anni l'Unione europea dovrebbe destinare all'opera 3,3 miliardi.

## Da oggi car sharing pure con 500 elettrica

**A**TORINO sarà possibile utilizzare il Car sharing anche in versione elettrica, con la Fiat 500. E' una delle novità del "Car sharing Torino", che avrà anche nuove modalità di adesione. Sarà possibile iscriversi con un tantum di 19 euro, o con l'abbonamento annuale a 59 e con tariffe ad hoc per le aziende. Inoltre, sono previsti tre tipi di servizio: "classico", con percorso da e verso stesolugo; sola andata ed elettrico.



la Repubblica GIOVEDÌ 10 LUGLIO 2014

TONINO | CRONACA

Barriera di Milano

# La protesta dei profughi

## “Non rinunciamo alla casa”

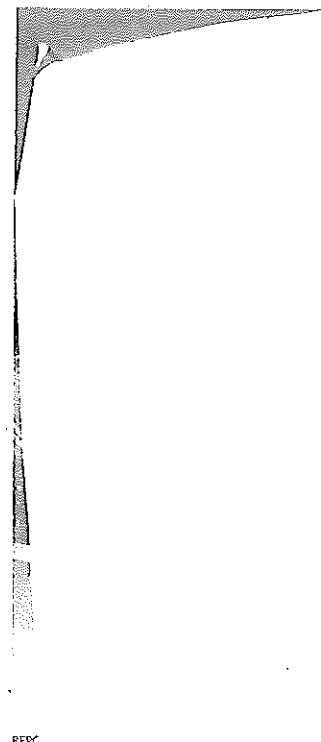
Venti di loro hanno un diploma e altri un lavoro ma non è bastato

CLAUDIO LAUGERI

Sei mesi di ospitalità. Poi, il nulla. E' ciò che accade a molti profughi, che non riescono a trovare una sistemazione dopo il periodo coperto dai finanziamenti dell'Unione Europea e dello Stato per l'accoglienza degli immigrati. E ieri mattina, questa situazione ha causato tensione in via Cervino 76, dove l'Associazione «Terra del fuoco» ospita una cinquantina di stranieri. Per 20, il percorso di inserimento assistito era concluso, con la conquista della licenza media (per tutti), di un lavoro a termine (per 15) e di borse di studio (per 16). Due, però, hanno rifiutato di liberare l'alloggio, complici i contatti con alcuni attivisti dei centri sociali. Lo stesso era avvenuto qualche giorno fa in una struttura in corso Racconigi. Con tanto di intervento delle forze dell'ordine, rimaste in strada per garantire la sicurezza nell'eventualità di una protesta. Ma tutto è rientrato in meno di un'ora.

### Gli antagonisti

Lo scopo degli antagonisti è di evidenziare le criticità del meccanismo: il programma di inserimento non sempre funziona, troppi immigrati restano senza sistemazione, senza prospettive. Forse, perché il progetto «Sprar» del Comune non riesce a incidere come previsto sul mercato del lavoro,



REPC

ro, della casa. E forse, anche perché i numeri dei profughi sono altissimi. Di certo, il conto di questa situazione rischiano di pagarlo i volontari. «Noi siamo l'anello debole - dice il presidente della Terra del fuoco, Olivero Alotto -. Il programma concordato con il Comune prevede sei mesi di accoglienza. I rimborsi sono legati al rispetto di questo accordo. Oltre quel termine, gli ospiti devono pro-

seguire il loro percorso fuori dalla struttura e al loro posto arriveranno altre persone».

### L'accoglienza

Quando qualcuno rimane nei centri di accoglienza oltre il termine previsto, lo fa a spese dell'associazione. «Non abbiamo rimborsi per questo e non possiamo affrontare la spesa» aggiunge Alotto. Così, i due che ieri hanno rifiutato di allontanar-

si impediscono a «Terra del fuoco» di ospitare altri immigrati. «Siamo disponibili non solo al dialogo ma anche alla costruzione di percorsi, con tutte le forze che in città credono che sia giusta una riforma del sistema di accoglienza - aggiunge Alotto -. Riteniamo che alcuni toni e alcune azioni nei nostri confronti siano strumentali o strumentalizzate per la natura dialogante del nostro agire».

### L'accoglienza

Pochi mesi di ospitalità poi il nulla: è il destino di molti profughi, che non trovano una sistemazione dopo il periodo coperto dai finanziamenti dell'Ue. Ieri alcuni sono stati obbligati a lasciare la casa

NUOVI ABBONAMENTI PIÙ CONVENIENTI

# Car sharing da primato europeo A Torino le prime 500 elettriche

**Andranno ad arricchire la flotta che serve già 4.800 persone**

C'è l'abbonamento low-cost (19 euro una tantum) ma a tariffe piene; l'abbonamento classico (50 euro annuali) con tariffe agevolate e l'abbonamento a prezzo pieno (100 euro all'anno) per le aziende che permette di essere utilizzato da ogni dipendente. Le 126 auto a disposizione coprono 11 modelli diversi con

in testa, da ieri, primo caso in Europa, la nuova 500 elettrica della Fiat. Ecco la risposta torinese di «lo Guido» al car sharing milanese e romano dove impazza un genere diverso di auto-condivisa: un sacco di utilitarie (500 e Smart) che l'automobilista può prendere dove vuole e lasciare dove vuole. Sembra meglio vero?

«Meglio Torino di Milano» Forse sì. Ma non per il consigliere delegato di CarCityClub che gestisce il servizio, Marco Cordeddu: «Non può esserci confronto fra Torino e Milano, sono due servizi diversi. Ovviamente, per me, quello di Torino

è meglio: qui si può scegliere il modello di auto, dalla 500 appunto al Freemont se si vuole fare una gita fuori porta, pre-notare il servizio, scegliere la modalità di utilizzo sapendo, infine, che, sparsi per la città, ci sono 75 parcheggi dedicati mentre altri 16 sono divisi fra Chieri, Collegno, Grugliasco, Ivrea, Moncalieri, Nichelino, Rivoli e Vinovo». Però qualcosa cambierà ancora se il lavoro dell'assessore Claudio Lubatti, ieri in prima fila davanti al Municipio alla consegna delle nuove 500 elettriche che saranno alimentate da 9 centraline allestite da Aem («Alla fine saranno 10» annuncia l'ingegner



REPORTERS

Riu), avrà successo. Lubatti ha individuato quelli che sono i limiti e i problemi del megaservizio milanese e romano.

## Un nuovo bando

Intanto, la gestione totalmente privata spinge le società di car sharing milanesi e romane a portare auto solo nelle zone che il mercato ritiene più redditizie,

tralasciando larghe fette di città; il vantaggio di poter lasciare l'auto dove si vuole viene in parte vanificato dal fatto «che il 70% di utilizzo dell'auto - spiega Lubatti - si spreca nella ricerca di un parcheggio»; infine, le aziende pubbliche che lavorano come a Torino stanno per chiudere. Lubatti non fa mistero di puntare a creare un bando per

**Un nuovo bando**  
Il Comune sta studiando un nuovo car sharing che tenga insieme gli aspetti positivi del servizio torinese e quelli totalmente privati di Milano e Roma

assegnare un futuro servizio di car-sharing che tenga conto dei pregi di entrambe le soluzioni, con il Comune a fare da garante di un servizio strettamente collegato con bus, tram e metrò pubblici: «Favorire l'interscambio fra i servizi credo sia un vantaggio per tutti, per l'automobilista e per la città nel complesso». Complessivamente gli utilizzatori del car sharing torinese sono 4.800, il 70% dei quali ha rinunciato all'auto di proprietà.

Sette su dieci sono privati e famiglie, il 7% lavoratori autonomi o professionisti, il 17% enti pubblici, aziende ed associazioni. (B. MINJ)

T1 CVPR12

LA STAMPA | Cronaca di Torino | 45

GIOVEDÌ 10 LUGLIO 2014



# Basta grembiulini “Meglio che i bimbi siano tutti diversi”

## Il Comune cambia la sua linea pedagogica “Anche i più piccoli hanno un'identità da difendere”

MARIA TERESA MARTINENGO

Ancora grembiulini. Con la Gelmini arrivavano, ora nelle 79 scuole dell'infanzia comunale se ne vanno. Le mamme che sono andate a parlare con le maestre in vista dell'inserimento dei bambini a settembre, si sono sentite spiegare che «dei grembiulini non c'è più bisogno». Cancellati (magari con qualche sacca di resistenza qua e là) a seguito di un'ampia riflessione pedagogica, di ricerche di esperti internazionali che riconsiderano il bambino del nuovo millennio con i suoi cambiamenti e la società contemporanea con tutte le sue diversità. Soprattutto, l'attitudine del bimbo a sperimentare ed esprimere la sua identità. A cominciare dagli indumenti indossati a scuola.

### La divisa

Niente più sezione dei gialli o dei turchesi, dunque. L'appartenenza a un gruppo verrà specificata altrimenti. A spiegare le novità introdotte dai

### E se si sporcano?

«Suggeriremo alle famiglie abiti semplici come le tute»

Servizi Educativi è Maria Antonietta Nunnari, componente di un Coordinamento Pedagogico di esperti che su questi temi ha elaborato il documento programmatico «Otto principi per ripartire» (nel sito del Comune). «Il grembiule è una questione annosa perché è l'immagine della scuola dell'infanzia, deriva da tempi in cui l'asilo era anche “assistenza”, doveva rendere i bambini

79

### Comunali

Le scuole dell'infanzia comunali rappresentano oltre la metà del totale delle materne cittadine

uguali coprendo quel che c'era sotto», dice l'esperta, responsabile pedagogica del circolo didattico di Madonna di Campagna. «La ricerca pedagogica ora lo mette in discussione, anche se - precisa - in questo campo non esistono scelte valide in assoluto. Noi partiamo dal concetto che i bambini uguali non sono. I bambini gridano la loro originalità e hanno diritto che questa venga riconosciuta, valorizzata. Hanno diritto di essere quel che sono, quindi ben venga anche la gonna che fa la ruota, se piace. Il grembiule nega tutto questo».

### Praticità

Nemmeno risponde all'idea di praticità, che tanti genitori e nonni hanno in mente. «Dal punto di vista motorio impedisce alcuni movimenti, viene infilato sopra l'abbigliamento, spesso impaccia». È un inizio. «I nostri bambini in futuro dovranno misurarsi con i coetanei finlandesi che a tre anni si arrampicano sugli alberi mentre da noi si mettono fuori legge le radici affioranti nei giardini».

Il grembiule, poi, non risolverebbe la questione dello sporcarsi «perché - dice Nunnari - con o senza non si devono trattare i propri indumenti senza rispetto. Chiediamo ai genitori un abbigliamento

adatto alla mobilità, tuta e maglietta, per esempio. E l'essenzialità come valore. Nulla vieta però che la maglietta venga connotata con il nome del bambino, magari con un lavoro fatto in gruppo dai genitori, per conoscersi». Una maglietta «parla». «È un segno di identità: la questione identitaria viene estratta dal cappello in alcune situazioni, in altre invece si fanno scelte che massificano. Poi, non è vero che il grembiule renda uguali: c'è quello col pizzo, quello stretto recuperato dal fratello... Per

«Per riconoscersi basterà dare il nome alla classe, già a 4 anni possono scegliere»

giocare coi colori basterà una vecchia camicia...».

### Le perplessità

Nelle scuole dove il grembiulino è già stato eliminato si sono dovute superare le perplessità delle maestre. «Dicevano: come faccio a riconoscere il mio bambino in cortile. Ma una maestra si occupa di un bimbo o della comunità dei bambini?». Anche la fila o il trenino andrebbero superati. «L'adulto - si legge nel documento - incoraggia la partecipazione attiva a tutti i momenti di quotidianità favorendo lo spostamento autonomo negli spazi, eliminando forzosi incolonnamenti». Niente più maestra dei rossi o dei verdi, allora? «I bambini sceglieranno il nome da dare al loro gruppo tutti insieme, con un esercizio di democrazia. I bambini hanno competenze, idee. Nelle mie scuole a tre anni scelgono il nome di un animale, a quattro - dice la pedagoga - un gruppo ha deciso di chiamarsi “i ragazzi e le ragazze”...».

